

## LETTERA MORTA

Il nostro lavoro sarà pure difficile, mi aveva detto una collega, ma almeno ci permette di parlare con la gente, è un lavoro dove contano anche le doti umane. Magari--per qualcuno siamo l'unica compagnia, il postino è l'unica persona con cui parlano in tutta la giornata.

Questo mi aveva detto. Le sue parole mi ritornano alla mente adesso, proprio mentre sto varcando il cancello del cimitero.

Se mi vede qualcuno mi prende per matta: una postina, con tanto di divisa gialloblu, che si aggira tra le tombe con una lettera in mano.

L'etica professionale innanzi tutto. La lettera parla chiaro: è stata spedita da Napoli ed è indirizzata a una signora che...(stavo per dire che vive, ma non è proprio l'espressione giusta), insomma, per farla breve, è indirizzata al cimitero del paese per una signora che è qui seppellita .

Nessuna fretta, dunque, per la consegna.

Però la stranezza della cosa mi porta a lasciar perdere altri recapiti e a dedicarmi a questa consegna.

Chissà, mi chiedo, se sarà mai capitato a qualche altro collega una cosa del genere.

Che arrivi della posta per qualcuno che è già passato a miglior vita succede. E anche con una certa frequenza. Ma chi spedisce la missiva lo fa pensando che il destinatario sia ancora vivo e ancora dimori a casa sua.

Ma una lettera indirizzata a un camposanto, mai e poi mai pensavo di doverla consegnare!

Cerco la tomba della signora. L'impresa non è facile, nessuno a cui chiedere indicazioni. Sento solo il suono dei miei passi sulla ghiaia.

Mi sembra di vedere delle ombre. Ogni due passi mi giro. Nessuno. Comincio a sudare, e non solo per colpa della divisa.

Silenzio di tomba, penso. Capisco di aver pensato una scemenza, e mi viene da ridere. Mi trattengo, in fondo mi trovo in un luogo sacro. Più o meno come l'ufficio della reggente.

Continuo la mia ricerca. Qui c'è poco da parlare, altro che doti umane.

Il mio sguardo viene catturato dalle foto sulle tombe, tutti quei volti di persone che

hanno attraversato la vita. Mi viene da pensare alle lettere che hanno ricevuto durante la loro esistenza. Lettere allegre, magari l'annuncio di una nascita o di un prossimo ritorno a casa, oppure tristi, forse un figlio morto in una guerra lontana o un amore finito. Lettere bagnate da lacrime di gioia o di dolore. Guardo le tombe. Qualcuno non ha smesso di sentirsi superiore neanche al momento di morire, e anche al cimitero vuole sentirsi al centro dell'attenzione. Speriamo che almeno nell'aldilà ci sia un po' più di giustizia.

Mi salta alla mente il Foscolo, con la sua celeste corrispondenza d'amorosi sensi. Uno che parlando di cimiteri e di anime morte ci ha aiutato a capire molte cose dei vivi.

E poi un poeta che usa la parola *corrispondenza* non può che essere simpatico a una che la corrispondenza la porta in giro tutti i giorni!

Dopo tanto peregrinare trovo la tomba giusta. Controllo nome

e cognome: è lei, non c'è dubbio.

E la lettera, dove la metto? Niente cassetta sulle tombe. Non so cosa fare. Mi guardo in giro. Per fortuna, ancora nessuno.

Per un attimo sono tentata di aprire la lettera e, di leggerla alla signora, come se potesse ascoltarmi. Ma non voglio invadere la sua vita, e la sua morte.

E poi, penso, lei di sicuro questa lettera l'ha già letta, le poste, in Paradiso, funzionano da Dio, e la lettera l'ha scritta certamente qualcuno che ha molto amato questa donna, forse il marito, o un figlio. Qualcuno per cui lei continua a vivere.

Lascio la lettera, vicino alla foto della signora. Mi scappa anche un gesto di saluto verso la tomba.

Silenzio assoluto. Guardo ancora quel volto. Guardo la lettera.

E se le mandavano una raccomandata, chi me la firmava?